

Iva sui Marina Resort De Luca: mi batterò per ridurla al 10 per cento

Inaugurato il Nauticsud, le imprese sollevano il caso

Il governatore
 Sorprende
 che
 la Regione,
 un anno fa,
 abbia agito
 contro
 gli operatori

250 120

le barche
 in mostra
 al Nauticsud
 aperto
 alla Mostra
 d'Oltremare

I cantieri
 nautici che
 presentano
 il meglio della
 gamma per
 l'estate 2016

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI Nel giorno del Nauticsud che presenta oltre 250 barche in mostra (compresi i gommoni di nuovissima generazione realizzati con materiale biologico) di 120 cantieri nautici, fa capolino la polemica degli imprenditori e degli operatori del settore sull'Iva al 22 per cento per i Marina Resort, vale a dire per le strutture ricettive all'aria aperta in prossimità dei moli per le quali il governo aveva previsto un'aliquota di imposta agevolata al 10% e la Regione Campania, sollevando una eccezione di incostituzionalità, ha ottenuto che fosse, invece, ripristinata al 22%.

Il governatore Vincenzo De Luca ha promesso che se ne occuperà in prima persona in Conferenza Stato-Regioni, dando già mandato ai suoi uffici di incardinare la pratica, per ottenere la riduzione dell'Iva. «È sorprendente che un anno fa la Regione abbia impugnato una norma che prevedeva un importante sgravio per gli operatori della nautica, peraltro in un territorio dove costituisce un settore portante dell'economia — ha detto De Luca —. Abbiamo tuttavia superato la questione che ha prodotto tanti giustificati allarmi, in sede di Conferenza Stato-Regioni, dove come prevede la norma, si arriverà al superamento dell'incostituzionalità attraverso un'intesa, vi-

sto che peraltro all'ordine del giorno ci sono anche i nuovi criteri di classificazione alberghiera».

La Regione Campania, nel 2014, ha impugnato il provvedimento governativo che prevedeva la riduzione dell'Iva davanti alla Corte Costituzionale, eccependo che il turismo è materia di competenza regionale. Ma gli operatori campani hanno contestato che per effetto della sentenza l'intero comparto rischia di essere pesantemente penalizzato. «La norma, varata dal Governo nel 2014 per rilanciare la nautica, e confermata nell'ultima Legge finanziaria 2016, costituisce un decisivo fattore per il rilancio del settore della nautica da diporto nella nostra regione — ha dichiarato il presidente di Confindustria Campania, Costanzo Jannotti Pecci, che ha chiesto un incontro urgente al governatore De Luca —, ma il ricorso della Regione ribalta le prospettive del settore. Tra l'altro nel 2015 i Marina Resort hanno già applicato tale nuova aliquota. Pertanto, si rende necessario un intervento che vada a sanare la situazione di tali strutture per l'anno in questione». Per Jannotti Pecci «è inaccettabile che un'Amministrazione regionale presenti un ricorso contro gli imprenditori del proprio territorio ed è incomprensibile quale sia stata la ragione che indusse la Regione, unica in Italia, a sollevare la questione di legittimità costituzionale».

Si dice sconcertata anche Carla Demaria, presidente di Ucina Confindustria Nautica: «È incomprensibile che, mentre un settore trainante del Made in Italy che a fatica sta venendo fuori da una crisi quinquennale dalla quale ne esce con il fatturato dimezzato, si anteponga una questione di Palazzo al futuro delle aziende e dei lavoratori: lo Stato ha dettato una semplice norma quadro, come dimostrato dalle Regioni che sulla materia hanno legiferato in dettaglio». Anche secondo Assomarinas e Assonat «si tratta di una vera e propria beffa alla luce della stessa sentenza della Corte, nella quale si riconosce che, attenendo la questione anche alla materia tributaria (di competenza statale) di per sé l'intervento del legislatore nazionale non sarebbe illegittimo — commentano i presidenti Roberto Perocchio e Luciano Serra — ma lo sarebbe divenuto non avendo ottenuto la previa intesa con la Conferenza delle Regioni per il decreto attuativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nauticsud Da sinistra: Luigi de Magistris, Donatella Chiodo, Vincenzo De Luca e Peppe Oliviero